

L'ALTRA FACCIA
DELL'ITALIA

Per sapere in tempo reale chi tra le cinquante finaliste sarebbe stata eletta Miss Italia davanti alla televisione l'altra sera c'erano 13 milioni 747 mila spettatori con una share, nel momento della proclamazione, dell'81 per cento. Che significa che su dieci persone che

guardavano la tv otto hanno scelto di vedere le lacrime di Denny Mendez, la prima Miss Italia di colore. Miss Italia non è più solo la ragazza della porta accanto ma un evento televisivo sottoposto alla ferrea regola: l'audience innanzitutto.



Alcune ragazze partecipanti al concorso di Miss Italia. In basso la vincitrice Denny Mendez

Ferraro/Ansa

«Mi spiace per le altre ma sono io Miss Italia»

L'elezione di Denny Mendez divide gli italiani

■ SALSOMAGGIORE. È il gran giorno di Cenerentola che ce l'ha fatta a diventare principessa. Dove sia riuscita a trovare la scarpetta giusta se lo chiedono le altre belle in gara che, asciugati i lacrimoni di delusione, in fondo sono anche contente di poter tornare a casa, le mamme che borbottano per un verdetto rivoluzionario, si ma che ha tolto alla pupa di casa la possibilità di una bella carriera («e che, proprio questa volta l'Italia doveva dimostrare di non essere razzista? Sapesse quanto ho speso in massaggi e palestra»), il popolo dei terminalisti di Salsomaggiore, una campionessa di tutto rispetto di quel che è il nostro Paese che, tra un fango e un bagno salsoiodico, seduto al bar di prima mattina commenta la notizia e si divide: «È giusto che Denny sia stata eletta. Se è stata giudicata la più bella il colore della pelle non deve influire». L'altra campana: «Non siamo ancora pronti ad avere un miss Italia di colore. Niente contro la ragazza, sia chiaro. Ma con tante italiane belle che ci sono...». A parlare di razzismo si infuriano tutti. Per le strade di Salsomaggiore, così come in tutte le strade, piazze e case d'Italia ieri l'integrazione razziale sembrava cosa fatta, nonostante i distinguo e i però. «Lo so che sulla mia elezione qualcuno ha trovato da ridire. Io non ci ho creduto fino all'ultimo. Anche quando siamo rimaste in due ho sempre pensato che, alla fine, avrebbero chiamato l'altra. Ma ora che dovrei fare? Ho vinto e non posso certo rinunciare». Ha l'aria decisa Denny Mendez, la ragazza dominicana che dall'altra sera è la più bella d'Italia. D'altra parte con il bottino di voti che è riuscita a portarsi a casa chi non lo sarebbe? Lei è stata eletta anche «miss Televoto» il che significa che anche i telespettatori, anzi soprattutto loro visto che dei trenta giurati in sala per lei hanno votato solo in nove tra cui Max Biaggi, il campione di motociclismo e le cicliste Paola Pezzo e Antonella Bellutti, l'hanno giudicata la più bella in gara. Il trenta per cento delle telefonate, circa un milione e quattrocentomila, sono state per lei in una serata che ha visto incollati ai televisori sintonizzati su Raiuno quasi quattordici milioni di persone.

Denny, la principessa venuta da lontano, accetta di buon grado di raccontarsi. Parla della sua vita povera a Santo Domingo «in una casa con il tetto di lamiera, ma lì

Italia divisa a metà sulla sua Miss. Denny Mendez, la ragazza dalla pelle nera che l'altra sera ha strappato a un bel po' di bellezze italiane corona e scettro, si gode la sua vittoria che ormai c'è «e, quindi, non posso rinunciarci». Mentre l'Italia si interroga, le mamme mugugnano, lo sponsor è perplesso e il giurato mandato via minaccia azioni legali. Per Prodi nulla di strano: «L'Italia sta cambiando».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

quasi tutti vivono così», della sua famiglia che a un certo punto, quando suo padre Juan ha scelto di andarsene via è stata solo composta da sua madre Lidia, che ha solo vent'anni in più dei diciotto di Denny, dalle sue sorelle e da quelle della madre. A cominciare da zia Titina che l'ha seguita anche qui, in questa magica avventura. La mamma manteneva la famiglia facendo l'operaia in una industria tessile italiana. «Mangiavamo tanto riso e fagioli» ricorda Denny. Poi è comparso Luigi, impiegato all'Enel, in vacanza a Santo Domingo ha incontrato l'amore, ha sposato la mamma e si è portato tutte in Italia, a Montecatini. Un inizio difficile e, poi, la sensazione sempre più forte di aver trovato una seconda patria. «Mi ha aiutato la scuola» dice Denny. «Quando sto con i miei compagni non ho problemi». Da buona (futura) operatrice turistica la nuova miss Italia parla bene lo spagnolo (lingua d'origine), l'italiano, un bel po' d'inglese e ora sta imparando il tedesco. E a chi le chiede se le serve per correre al titolo di miss Germania lei risponde decisa: «No, non mi piace la Germania».

Quella che doveva essere solo la giornata di festa per la nuova miss, visto il risultato non poteva restare senza eco. Patron Mirigliani, che alla mattina gongolava dicendo «avevo ragione io, la ragazza della porta accanto ormai può anche avere un colore di pelle diverso dal nostro», in serata ha poi dovuto smentire, per dovere d'ufficio, che l'elezione di Denny non sia stata in qualche modo contestata. Invece è andata proprio così. Nel modo più tradizionale, con la gente comune che ferma per strada i genitori delle escluse per presentare tutta la sua solidarietà italiana, e con quella più interessata dell'entourage di alcuni sponsor che qualche difficoltà dicono che l'avranno ad avere un testimonial

«così originale». E c'è Elsa Martinelli, presidente della giuria tecnica, che il concorso se l'è sorbito per 25 giorni, che contesta l'agire del giurato «mordi e fuggi» che arriva l'ultima sera e condiziona il voto visto che, a suo dire, per i tecnici la miss Italia doc di questo 1996 «non poteva essere che Francesca Ammirante da Napoli». Ma anche il comportamento di chi riesce a condizionare il risultato finale addirittura non standoci in giuria. È riuscito a Bob Krieger, il fotografo che la prima sera pose la questione del colore della pelle di Denny e le ha aperte le porte del successo «perché i giornali non si sono occupati d'altro» ribadisce la Martinelli. A proposito di Krieger, lui sta pensando di consultare un legale per verificare se la sua espulsione dalla giuria era possibile con le motivazioni addotte. «Quel concorso è abbinato ad una lotteria in cui ci sono in palio miliardi. Non si può fare e disfare a proprio piacimento». Sul fronte giurato «mordi e fuggi», scomparsa nella notte senza alcun commento Alba Parietti che era stata ripescata all'ultimo minuto in cambio di scuse, non demorde Enrico Mentana che insiste: «O si eleggeva Denny Mendez o il nostro mostrava di essere un Paese del quarto mondo. È scattata una trappola surreale. Io continuo a dire che per me quella ragazza non rappresenta la bellezza italiana e neanche quella extracomunitaria. Chi ha votato in quel modo si è solo voluto lavare la coscienza. Non si risolve così il problema del razzismo». Comunque la ragazza dalla pelle color cioccolato, cui piacciono la musica dei Queen, Michele Placido e ha come film cult «Via col vento» sembra sicura al suo posto. Con i complimenti anche di Romano Prodi. Non è sorpreso per la scelta il premier: «L'Italia sta cambiando. Anche nel calcio ci sono giocatori di colore».



Gioia a Montecatini «E pensare che sfilava alle feste dell'Unità»

SIMONA PESELLI

■ MONTECATINI. A Montecatini come a Santo Domingo. La corsa di Denny Mendez per conquistare il titolo di Miss Italia è stata una occasione per la numerosa comunità di dominicani che vivono nella cittadina termale per ritrovarsi in una grande festa a tifare per la loro compatriota. Così sabato sera circa un centinaio di dominicani si sono riuniti nelle sale del Bar Ilio, un locale nella zona sud di Montecatini per sostenere Denny. E come allo stadio al termine della finalissima e del trionfo hanno brindato, applaudito e intonato cori di gioia. In molti, fra quelli che erano rimasti a casa, hanno abbracciato calorosamente la bella dominicana attraverso il telefono, coinvolgendo a catena parenti, amici e vicini di casa. Una sorta di tam tam partito dalla comunità dominicana di Montecatini ha raggiunto tutte le città italiane dove risiedono altri connazionali, che si sono uniti in un'incredibile catena di voti.

Intanto mentre le amiche di scuola e gli amici sono in fermento e fervono i preparativi per accoglierla con una grande festa, anche l'amministrazione comunale non è stata a guardare. L'assessore alla Cultura Bruno Laluna, ideatore del Festival della Donna, le ha immediatamente fatto pervenire un invito ufficiale per essere l'ospite d'onore. Naturalmente domenica in tutta Montecatini non si parlava d'altro se non di quella bellissima ragazza che tutti di vista conoscevano dal momento che difficilmente passava inosservata. Timida e riservata, così la descrivono le amiche.

Per nulla superba, neppure quando aveva vinto un paio di concorsi di bellezza locali, Denny si è più di una volta adattata a «lavori» nel campo della moda certamente molto semplici e poco eclatanti. C'è chi la ricorda in passerella in una Festa dell'Unità a proporre abiti di negozi locali all'inizio dell'estate. Altri invece alcuni mesi fa a distribuire materiale pubblicitario per un negozio di

occhiali del centro di Montecatini. Sempre sorridente e molto simpatica con un viso troppo acqua e sapone per indossare capi d'alta moda, snobbata dalle boutique della zona era considerata ancora troppo «cerba» per sfilare capi da signora. «Non si sa esprimere molto bene - racconta Simon, compagna di sfilate locali - ma sul lavoro è adorabile e troppo simpatica. Non penso che sia un tipo a cui il successo darà alla testa, non si è mai dimostrata alteziosa». Denny Mendez sempre semplice come prima? Le sue amiche dominicane non hanno dubbi. «Denny non cambierà - spiega una giovane dominicana - non credeva proprio che avrebbe vinto, era partita contenta soltanto perché avrebbe potuto partecipare, per lei è stata veramente una sorpresa; noi, invece, eravamo tutti uniti per sostenerla, desideravo proprio che vencesse, Denny è bellissima».

Ma se fra i dominicani e molti montecatinesi c'è molta soddisfazione le polemiche non sono mancate. La stessa proprietaria del bar in cui si ritrovano i componenti della comunità si esprime molto chiaramente. «Denny è molto carina - commenta la barista - ma non era la sola fra le candidate a meritarsi quel titolo. C'erano anche moltissime ragazze italiane che non erano da meno e dal momento che questo è un concorso nazionale sarebbe stato più giusto che a vincere fosse stata proprio un'italiana». Assolutamente contrario a queste considerazioni è Nazario Grifa, istruttore della palestra montecatinese dove Denny si allena tutti i giorni. «Denny ha tutti i numeri giusti per detenere il titolo di Miss Italia, anzi, sono sicuro che ha fatto un grande sforzo a dover rispondere a tante domande, perché è una ragazza molto timida e riservata». Ma nessuna polemica riuscirà a turbare la gioia dei parenti e degli amici più cari della famiglia di Denny che appena tornata a Montecatini andrà in vacanza a Santo Domingo.

L'INTERVISTA

Il filosofo: «È un errore interpretare la vittoria come cambiamento di costume»

Vattimo: «Ma non cancella il razzismo»

■ ROMA. Gianni Vattimo, filosofo del pensiero debole (è il titolo di uno dei suoi saggi), osservatore della società contemporanea e della crisi delle ideologie, ha praticamente indovinato con 24 ore d'anticipo che la nera Denny Mendez avrebbe conquistato lo scettro di miss Italia. Ragionando su Bossi, sabato mattina, aveva avvertito: «Molto più che le contro manifestazioni che si vanno preparando, anche la sola (non remota) possibilità di una miss Italia dalla pelle nera potrebbe avere il senso di una risposta emblematica, tanto più significativa perché certo non ispirata da un disegno politico, al delirio secessionista bossiano».

Professore ha fatto l'indovino, anche se con un po' di cautela.
Cauti perché non volevo condizionare la giuria. Non avevano ancora deciso. Mi è però sembrata una possibilità. Sabato non ho guardato la trasmissione. Ne ho visto solo un pezzetto. Ho cambiato, per la verità cadendo ancora peggio. In ogni caso, più che indovinare ho solo nota-

to che ormai viviamo in una società composita: impossibile sostenere che una ragazza nera non può rappresentare il nostro paese.

C'è un fatto nuovo rispetto al suo ragionamento: Denny ha stravinto nel televoto. Centinaia di migliaia di italiani l'hanno scelta da casa.
Io non vorrei esagerare l'importanza di questo. Il concorso di miss Italia è per lo più una inessentialità gigantesca. Se per avventura è diventato significativo tanto meglio. Ma non esageriamo. Non credo, per esempio, anche se il televoto ha favorito questa ragazza di colore, che questo ci possa tranquillizzare sul non razzismo dei nostri concittadini. Non illudiamoci. Lei ha rappresentato un elemento di novità anche rispetto alla tradizione del concorso. Forse è anche vero che era la più bella, la più esotica. Nei concorsi di bellezza questi aspetti contano parecchio.

Professore, l'elezione di Denny è un simbolo di rottura rispetto a in-

ALDO VARANO
crostazioni e disagi o un modo per metterci l'anima in pace rimuovendo razzismi striscianti?

Non credo che l'Italia sia un paese in cui il razzismo non c'è più. Non lo si può dire in base a quel che è accaduto a miss Italia. È verosimile che, trattandosi di un concorso di bellezza, la novità e il gusto di rompere una tradizione abbiano avuto un ruolo. Ma questo non ha niente a fare coi sentimenti nei confronti degli stranieri e dei diversi. Certo, meglio così che se l'avessero mandata al diavolo.

Cosa avrebbe significato se non l'avessero ammessa?
Sarebbe stato brutto, molto brutto. Però che non l'abbiano cacciata, l'abbiano votata ed eletta, non mi sembra da esagerare come sintomo positivo, dato il contesto di un avvenimento inessentialmente.

Miss Italia è anche un momento importante della storia del costume, sia pure minore, del paese.

Si, è vero. Ma ho un pregiudizio negativo sul concorso. Diciamo la verità: una o due diventano attrici, le altre sono strumentalizzate.

Questo, sulla struttura logica del concorso. Poi c'è un inedito: una ragazza nera vince. Le chiedo: è il segno di spinte culturali sia pure non organiche, di suggestioni, emozioni di massa?

Probabilmente sì. Ma, appunto, in modo disorganico. Mettiamola così: nessuno è convinto che l'Italia non è razzista perché gli piacciono i calciatori neri. Se giocano bene gli vanno benissimo, anche se talvolta negli stadi appaiono scritte antisemite, contro i neri o meridionali. Vale anche per la vittoria di una ragazza nera.

Professore, se segna il nero, vince la squadra; se vince la nera, toglie il posto e le foto sui media a una bianca.

Non lo so se è proprio così importante. Pensi alla tradizione della ballerina nera nel locale notturno. Non mi farei grandi illusioni.

Ho l'impressione, rispetto al suo precedente ragionamento, che ci sia la preoccupazione di chi ha paura di essersi troppo sbilanciato.

No. Diciamo: sono più significative le obiezioni avanzate contro la ragazza che le ragioni che hanno determinato la sua vittoria.

Mi spieghi un po' meglio.
Era grave volerla escluderla. Era il tentativo di rivendicare un tipo italiano che ormai non esiste perché ormai siamo una popolazione mista. Le ragioni a favore dell'elezione non mi sembrano altrettanto significative: possono aver giocato elementi di curiosità. Grave escluderla perché nera, non ha lo stesso peso positivo averla scelta. Tenuto conto della marginalità del fenomeno non mi pare significhi un granché. Le faccio un esempio: mandar via un calciatore solo perché nero è grave: è razzismo. Pigiarselo perché gioca bene è molto meno importante. Mi compiacio che non ci sia stato del razzismo: è un punto a nostro favore. Non

sono tanto convinto che questo significhi poi che in altri settori più importanti...

Quindi ci vogliono elementi di cautela nell'interpretarlo come un simbolo di rottura?

Andrei cauto. Non sono polemico con chi dice che è un segno di rottura. Mi sembra però esagerato.

Come si colloca questa vicenda coi venti razzisti di Bossi?

Non nello stesso senso. Non credo che i leghisti abbiano votato la ragazza nera. Anche se i leghisti sono poi bizzarri. Uno come Maroni, se la nera gli piace, la vota. Boso, o peggio Borghesio, direi di no. Comunque è molto bello che sia accaduto.

La madre della seconda arrivata s'è detta contenta che sua figlia avesse vinto insieme a una nera. Solo un problema d'immagine? Di buon viso a cattivo gioco?

Credo di no. Prendo per buono quello che dicono. Non credo però che tutto questo sia il sintomo di un grande cambiamento di costume. Aspettiamo la verifica. Verrà alla prima dif-

ficoltà con gli extracomunitari in qualche città italiana. Vedremo come si comporterà la gente. Lì sarebbe significativo: aspettiamo e vedremo.

Quindi il voto a Denny potrebbe essere stato anche lo scaricarsi di una cattiva coscienza?

In queste zone di margine può accadere di tutto. È come invitare a cena un nero per far vedere che sei aperto ma poi sul lavoro continui a trattarlo come prima.

Gli sponsor erano infuriati. Come la truccano? Quelli che vendono shampoo per capelli lisci e morbidi che fanno? Come ha fatto il "caso Denny" a travolgere interessi così corposi?

Non ci avevo pensato: magari il pubblico è più saggio degli sponsor. Il pubblico si muove su questioni molto più immediate di apparenza. Gli sponsor vivono di immagini pubblicitarie diverse. Spesso utilizzano anche i diversi. Sul piano dell'immagine Denny può avere avuto molto più successo.